



IL PUNTO

Perché l'Europa non è destinata a essere vaso di coccio nella grande corsa tra Usa e Cina



di DANIELE MANCA

Ci sono molti motivi per dubitare della capacità europea, e di quella italiana, di riuscire ad avere un ruolo che non sia passivo in un mondo che appare dominato dalla forza e dalle capacità militari. Il ruolo delle grandi aziende tecnologiche particolarmente sviluppato in America e Cina, offre vantaggi competitivi di non poco conto. In

una approfondita analisi, Dario Guarascio, docente alla Sapienza di Roma, è arrivato a parlare di «Imperialismo digitale», che è anche il titolo del suo libro edito per Laterza. Individuando proprio nelle Big Tech il supporto decisivo per gli Stati Uniti, ma anche per il polo contrapposto cinese. L'Europa è il solito vaso di coccio. Cosa che Guarascio ben fotografa a partire dalla capacità di un regime come quello cinese di pianificare e sostenere ricerca e sviluppo, che come diceva Schumpeter sono alla base dell'innovazione tecnologica. Come lo sono i massicci investimenti. Un paio di esempi: già due anni fa la rete 5G cinese poteva contare su 1,443 milioni di stazioni base che connettevano 500 milioni di utenti. La Cina nel giro di 10 anni è riuscita a ribaltare il dominio americano nel campo dei brevetti sull'intelligenza artificiale. Oggi controlla il 70% di quelli registrati a livello globale, gli Usa sono al

14%, l'Europa a un misero 3%. Ma tra consapevolezza europea di questa inferiorità, e drammatica evoluzione dell'imperialismo tecnologico in un'epoca di guerre e crisi, si è forse aperta una fase nuova. Valerio De Molli aprendo il Cernobbio di primavera di Teha vedeva per l'Europa invece un ruolo accresciuto come un «punto di riferimento globale, solido e affidabile». La scossa ha prodotto sinora fatti importanti. Accordi come il Mercosur, partnership commerciali come quella con l'India, Indonesia e Australia. Le strategie per mobilitare i copiosi risparmi privati. Fino al raddoppio delle domande di ricercatori americani per bandi dello European research Center. Il programma «Buy European». La strada è ancora lunga, ma continuare a raccontarsi quello che non facciamo, invece di quello che si fa, non l'accorcia di certo.

@daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



039518-IT06HV